

Martedì 13 febbraio 2007

“Num 13-19: proteste e rivolte nel tempo del deserto”

Relatore: don Silvio Barbaglia

Appunti non rivisti dal relatore

INDICE

Riassunto.....	1
1 Introduzione	1
2 Lettura del testo	1
3 Dibattito	5

Riassunto

Un intermezzo nella narrazione, dedicato ai sacrifici, è occasione per riflettere sul senso dell’offerta delle primizie a Dio e sulla sacralità del sabato. La ribellione dei Leviti che vogliono sottrarre a Mosè e ad Aronne le sue prerogative evidenzia la consacrazione sacerdotale di cui Aronne e i suoi figli sono destinatari e il ruolo di mediazione del sommo sacerdote, che assume su di sé i peccati del popolo nell’espiazione dello Yom Kippur ed è usato nelle Lettere ai Romani come chiave di lettura della missione salvifica di Cristo.

1 Introduzione

La volta scorsa abbiamo parlato dei movimenti primi della marcia nel deserto e poi parlato delle prime contestazioni: il popolo, i familiari, e poi l’episodio degli esploratori, che sfortunatamente produce 38 e complessivamente 40 anni di permanenza nel deserto. Solo coloro che avevano dai vent’anni in giù potevano entrare, gli altri invece condannati alla morte, e vediamo che in vario modo trovano la morte più persone che devono estinguersi in questo itinerario, eccetto la tribù di Levi, cosa in linea con l’ideologia di questo testo, di carattere sacerdotale, che pone in evidenza questa tribù che non avrà in sorte terra ma solo il santuario, il luogo santo. Gli esploratori, eccetto Giosuè e Caleb trovano la morte, poi c’è la sconfitta con gli Amaleciti (già incontrati quando Mosè assisteva alla battaglia dal monte con le braccia tese verso il cielo che consentivano la vittoria di Israele).

2 Lettura del testo

Emerge ora il tema dei sacrifici, ciò che occorre portare al santuario nel deserto. Perché qui questa inserzione? Si è contratta una grossa impurità per avere disprezzato questa terra promessa, e allora occorre ripristinare il rapporto con il santo, con il luogo che contiene l’arca dell’alleanza. Offrirete al Signore un

sacrificio tutto bruciato dal fuoco (*olon kausto*, olocausto). Farina, olio (con misure intraducibili e perciò riportate tali e quali), ariete, agnello, vino... Un pochino particolareggiata! Come prima stava a conteggiare una per una le tribù, così anche qui si entra nello specifico di tutte queste cose: sono le fisime di questo libro dei numeri. Questi sono quelli nati del paese, lo straniero farà come fate voi, soave profumo per il Signore. Nati del paese è un anacronismo, perché così sarà quando saranno stabili in Israele: quando vi saranno residenti sarà così, e ora è una specie di prolessi. Ci sarà una legge sola, uguale per voi e per lo straniero davanti al Signore, e stesso rito per voi e per gli stranieri. Passo interessante, perché attraverso la parola del Signore equipara chi viene dalle tribù del popolo eletto con gli stranieri. Non tutti i testi biblici saranno così buoni. Il popolo di Israele sta davanti a tutti gli altri popoli, come possiamo vedere nell'episodio di Noè, in cui si contavano 71 figlio per 71 nazioni, ma tra essi ci sono i figli di Eber, gli Ebrei, ritenuto nella tradizione biblica come altro rispetto a tutti gli altri (70+1). E poi ci sono due tipi di stranieri: quelli nemici non perché siano cattivi ma perché non adorano il Dio di Israele, si muovono in una logica diversa e sono portati a collidere con Israele, e poi altri che vengono ad abitare presso di te, e devono entrare nella tua tradizione, con l'istituto del proselitismo, che con il tempo richiederà di accostarsi progressivamente alla Torah, per il maschio la circoncisione, il sacrificio al tempio, il bagno rituale addirittura (primo delle altre abluzioni, come una specie di battesimo dei proseliti). Gli stranieri che vengono ad abitare presso di te e assumono la fede di Israele. Ai tempi di Paolo si discuteva sul fatto che essi potessero avere la salvezza, qui la cosa è prematura: siamo in un Israele che sta vivendo l'esperienza monarchica, o addirittura post-esilica, con il potere gestito dai sacerdoti, e con la responsabilità di gestire popolazioni che entrano in Israele provenendo da altri territori e con divinità straniere. Questo testo è di particolare importanza per il rapporto tra il Dio e il suo popolo e della restituzione che il popolo deve fare a Dio per i grandi doni ricevuti, con il dono a lui di primizie per il mondo vegetale e i primogeniti per il bestiame e dell'uomo: la prima vita che nasce, il primo che spunta da quella generazione. Il primo è nato da Dio, e per riconoscere che viene da lui e non da te, lo restituisci a lui. E se ti rifiuti di fare questa azione, concretamente poni te stesso creatore al posto di Dio. La primogenitura sarà poi fondata anche sull'episodio dell'Esodo, in cui i primogeniti degli Ebrei che sono salvati mentre il figlio del Faraone è morto, ma qui vedi che infatti il Faraone ben si guarda da offrire il suo primogenito a Dio, mentre Israele è il primogenito di Dio, che a Dio stesso si è offerto. E c'è anche l'episodio di Caino e Abele, e non si capisce il perché della preferenza del Signore, e si dice che è libertà di Dio di scegliere ciò che preferisce. Invece se sei in questa mentalità capisci che è questione del dare o no le primizie, con il riconoscere la signoria di Dio o rivendicarla a te stesso. Caino è il primogenito e agricoltore. È anche giudizio contro la vita sedentaria espressa dal nomadismo di Israele... Ma vedete che si parla di offerta di Caino, che è quella di cui si parla qui in Nm, li offre all'altare, potremmo dire una specie di prolessi. Di Abele si dice che dà i primogeniti, invece di Caino si dice solo i frutti, ma non le primizie. Allora in questa logica dici che è perché Caino non dà le primizie, invece Abele porta i primogeniti e il grasso tipicamente offerto come sacrificio da bruciare all'altare, e quindi è il sacerdote per eccellenza, che riconosce che tutto è da Dio. Mangerete del pane del paese, e delle primizie della vostra madia preleverete un'offerta, elevandola di generazione in generazione.

Poi c'è una serie di espiazioni di colpe, ma andiamo alla colpa per eccellenza, che è quella della violazione del sabato. Trovarono un uomo che raccoglieva legna in giorno di sabato... Sono lì fermi nel

deserto, immaginate quanta legna si può trovare nel deserto... Lo misero sotto sorveglianza, perché ancora non si sapeva ancora cosa si doveva fare, e il Signore ordina che sia ucciso per lapidazione. In realtà Mosè sapeva già cosa doveva fare... Qui la cosa è ribadita. Perché prendeva legna, a cosa serviva? Cuccato a prendere legna. Forse c'era la volontà riscontrata altrove di costruirsi un idolo con il legno. In Es 32 troviamo un episodio in cui ci avevano provato, con la costruzione del vitello d'oro, che secondo il calendario dei sabati avveniva esattamente lavorando in giorno di sabato per raccogliere l'oro e fonderlo. E appena prima il Signore dice che occorre rispettare il sabato, perché lui è il signore che santifica (=rende separati), e il sabato deve essere santo (=separato dal resto del tempo) e chi romperà questa separazione sarà eliminato dal suo popolo, sarà messo a morte e il sabato sarà osservato per tutte le generazioni come alleanza perenne, perché il Signore in sei giorni ha creato e poi nel settimo si è riposato. Quindi giustificazione con Gn, ma con una pena che per noi è sproporzionata rispetto a cose ben più gravi, come commettere adulterio (più gravi anche per loro ebrei). Allora questo vuol dire che è operazione redazionale per avvalorare moltissimo il rispetto del sabato, anche quando Israele è disperso tra i popoli, e Israele effettivamente si è salvato come popolo grazie al sabato, in cui tutti i lavori erano sospesi e ci si dedicava alla consapevolezza di sé. Quindi l'unità di Israele e la sua identità è affidata al tempo e non allo spazio, in cui si è ospiti e pellegrini, ma con la centralità del sabato tempo di Dio dispersi in ogni luogo possono essere uniti nella stessa esperienza. Loro lì hanno costruito l'idolo proprio in giorno di sabato, sostituendosi a Dio nel suo giorno. Esattamente come ciò che riguarda le primizie da offrire al Signore riconoscendone la signoria.

Altra ribellione nel deserto: basta, tutti sono santi e il Signore è in mezzo al loro, perché vi innalzate sopra di loro? È un tentativo di democratizzazione: sono Leviti e si contrappongono a due altri Leviti, Mosè che ha ricevuto autorità da Dio e Aronne che è la figura del grande sacerdote. Sta preparando la grande polemica di 1 Sam in cui si discute di chi dovrà regnare sul popolo: un re o solo il Signore Dio di Israele. Vogliamo un re e il Signore vuole che ci sia un re tratto da popolo di Israele o solo Dio è il grande re di Israele? Alla fine vince complessivamente la visione filo-monarchica, a valle del libro dei Giudici in cui si è avuta una prima sperimentazione sulla positività o negatività di essere guidati da qualcuno. Prevale la tesi che ci debba essere in mezzo al popolo uno che faccia rispettare la legge del Signore. Mosè allora dice che il giorno dopo il Signore mostrerà la sua volontà, chi il Signore avrà scelto sarà santo. È una vera disputa per il potere. È forse poco per voi Leviti che il Signore vi abbia tratti da parte rispetto alle altre tribù e fatti avvicinare a sé per il servizio liturgico, e ora pretendete anche il sacerdozio, e ora siete perciò venuti contro il Signore... Qui va a fondare la differenza che diventerà tradizionale tra i Leviti e i sacerdoti. La tribù dei Leviti è sacerdotale ma non tutti i Leviti sono sacerdoti. È così anche al tempo di Gesù. I Leviti hanno i loro turni al tempio, ma non sono sacerdoti. Loro sacri al Signore rispetto a tutte le tribù di Israele e volete acquisire anche il sacerdozio. Es 28: chi sono i sacerdoti. Fa avvicinare tra i Leviti Aronne tuo fratello e i suoi figli perché siano miei sacerdoti. Aronne e i suoi figli. Questo è il testo da cui parte la tradizione dei sacerdoti nella Bibbia. E si descrivono gli abiti che dovranno indossare, perché esercitino il sacerdote in onore del Signore, vestiti di oro, scarlato e bisso. E poi in Es 28,29: così Aronne porterà sul suo pettorale del giudizio i nomi delle tribù di Israele, con oggetti per discernimento della volontà di Dio in ambito sacrale (*urim* e *tumim*, oggetti per operazioni magiche che trovano accettazione anche presso Israele). Farai

lamina d'oro puro, che starà sulla fronte di Aronne e porterà il carico delle colpe che gli Israeliti potranno commettere nell'offrire le loro offerte. Vesti anche per i figli di Aronne e poi li consacrerai sacerdoti. E calzoni di lino per coprire le loro nudità nell'officiare al santuario, per non incorrere in una colpa che li farebbe morire. Dopodiché c'è consacrazione: lavati con acqua, vestiti come prescritto e con diadema sacro (lamina d'oro detta prima) sul suo capo, poi unzione con olio sul suo capo, e poi i figli vestiti con tuniche... Il sacerdozio apparterrà a loro come investitura perenne. Aronne non è uguale ai suoi figli: può vestire l'efod e il pettorale del sommo sacerdote. L'esercizio del sommo sacerdote, che può entrare nel Santo dei Santi nello Yom Kippur, con liturgia che ci è descritta nel libro del Lv. Aronne e i figli salgono con Mosè e i 70 anziani, anticipati in Es con Ietro... Mentre il Signore si stava sollazzando per comunicare tutte queste cose a Mosè, sotto il monte tutti gli altri si stavano organizzando per costruire questo toro, profanando il sabato, e il capo di questa cosa è Aronne, che esercita una leadership riconosciuta, come fratello del "pezzo grosso". Lui si fa dare i pendenti d'oro delle donne, e li fonde in un vitello: Questo è il tuo Dio, e poi costruisce altare per dedicare sacrificio a Jhwh. E dice la verità, perché fanno come si deve con sacrifici di comunione, ma davanti a questo toro, al Dio sbagliato e si preparano a fare festa, ma sarà il Signore che farà a loro la festa...

Il sacerdozio è di Aronne e i suoi figli. Per ora Mosè ha parlato con Core, e poi parla con gli altri due che dicono che non verranno: ci hai fatti *partire da* in un paese dove scorre latte e miele (l'Egitto...!). E Mosè riconosce di fronte a Dio di non avere sbagliato nei loro confronti. Quindi dice di andare lui, Core, gli altri e Aronne, ognuno con un incensiere. Core e tutti gli altri sono 250+1 persone, e con Aronne fanno 252. Ognuno ha il suo, siamo apposto. Ci mettono dentro il profumo aromatico e si mettono all'ingresso della tenda del convegno. E la gloria del Signore si manifesta e il Signore dice a Mosè e ad Aronne: allontanatevi da tutti questi e io li consumerò. Mosè e Aronne pregano il signore e dicono di allontanarsi dalle tende di Datam e Abiram, perché non siano contaminati con la loro impurità. Se muoiono come tutti gli uomini, il Signore non mi ha mandato, ma se il Signore fa una cosa meravigliosa, e la terra si apre e li ingoia vivi... Ecco la prova. Ha messo in crisi anche sé stesso. Loro come Leviti potevano sperare, mentre gli altri sapevano che non sarebbero durati tanto. Appena egli finisce di pronunciare queste parole, il suolo si apre e loro sprofondano con le loro famiglie e quanto loro apparteneva. E tutto Israele fugge, perché temono che non accada anche a loro, e poi esce un fuoco dalla presenza del Signore e brucia tutti i 250 che stavano offendo il sacrificio. Questo episodio è narrato nel Salmo 106, al v. 13: divennero gelosi di Mosè e di Aronne e allora si aprì la terra... e la fiamma divorò i ribelli. E poi parla del vitello d'oro costruito sull'Oreb. Si asservirono a Bal Peor e si cibano dei sacrifici dei morti, ci fu pestilenza... (Nm 25), acque di Meriba, non sterminarono i popoli come aveva ordinato il Signore, loro invece furono più buoni, si mescolarono con loro, ma fecero male... Fino ad arrivare alla deportazione, al v. 48. È tutta una grande storia di Israele che giunge fino alla deportazione e alla resurrezione del popolo che si vede liberato.

Poi dice ad Eleazar, figlio di Aronne, di recuperare gli incensieri, che stanno bruciando. E li riciclano, ridotti in lamine per rivestire l'altare, perché siano monito per gli Israeliti: nessuno si arroghi il diritto di essere sacerdoti, ed per questo che i pagani non potevano attraversare il confine dello spazio santo, nel tempio, senza essere reo di morte.

Il giorno dopo ancora proteste: avete fatto morire il popolo del Signore. E il Signore di nuovo propone di salvare Mosè e Aronne e eliminare la comunità, e Aronne corre in mezzo al popolo con il braciere. Meno male!, perché il flagello era già iniziato e con il rito di espiazione bloccano l'ira del Signore che sta sterminando chi ha peccato. Il flagello uccide tantissimi, ma per fortuna viene fermato.

E questi morti chi li toccava? Chi toccava i cadaveri era contaminato. Occorreva seppellirli, e poi fare abluzioni, perché il contatto con il cadavere provoca impurità.

Poi c'è il fatto del bastone di Aronne. Ogni tribù deve dare un bastone, con scritto il nome del casato, del proprio patriarca eponimo, e anche quello di Levi, su cui invece si scrive il nome di Aronne: sono Leviti, ma il sacerdozio è fondato su Aronne, e si devono mettere questi bastoni nel santuario, nella tenda della testimonianza, e il bastone che fiorirà sarà quello di colui che il Signore sceglie. Guarda caso il bastone di Aronne è quello che germoglia e fiorisce e matura mandorle (che è il primo: cosa vedi?, dice il Signore... È il discorso delle primizie; cfr. episodio dei Vangeli apocrifi su Giuseppe ispirato a questo). Lo portano davanti alla tenda della testimonianza, come segno per tutti. Sono sempre loro due: prima bastone di Mosè e ora di Aronne, che è sempre simbolo di una funzione di guida, per Aronne di guida come sacerdote, ora che c'è Dio in mezzo al suo popolo.

E ora questione di intermediazione: dovremo morire tutti? No, rito di espiazione, in cui il sommo sacerdote si prende i peccati di tutti, e di Cristo si dice questo nella lettera ai Romani. Anche i tuoi fratelli, staranno al tuo servizio, ma non si accosteranno agli arredi e all'altare: il Leviti non possono farlo, soprattutto avvicinarsi all'altare, ma sono addetti a fare da filtro, da custodi del luogo santo. Eserciterete il vostro sacerdozio per quanto riguarda l'altare è ciò che sta oltre al velo (il Santo dei Santi), e l'estraneo che vi si accosterà sarà messo a morte (cfr. anche lo straniero ai tempi di Gesù). E poi si parla di come campano i sacerdoti: le offerte al tempio, in gran parte bruciate, ma anche per alimentare ai sacerdoti. Votato allo sterminio: tutto deve essere consegnato al Signore, non si può fare sciacallaggio: come nella conquista di Gerico, da leggere come una liturgia, con sette giri intorno alle mura in giorno di sabato. Ogni essere che nasce per primo sarà tuo (di Aronne, e di Dio), ma farai riscattare il primogenito dell'uomo e il primogenito dell'animale immondo da riscattare con un animale mondo.

3 Dibattito

Alessandro: Mons. Marcuzzo dice che l'albero è simbolo della fedeltà, perché le foglie nuove spuntano quando ancora ci sono le vecchie.

Don Silvio: vocazione di Geremia: cosa vedi? Fiore di mandorlo. È il fiore che annuncia una cosa nuova, novità nella fedeltà.